

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - con I.P.T.

Roma

L'Unità - Mercoledì 8 giugno 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - con I.P.T.

OMICIDIO CESARONI. Ripercorse in 5 ore di dibattimento le 4mila pagine dell'istruttoria

Verdetto difficile La Corte rilegge il giallo di via Poma

La Corte si è presa un giorno per riflettere, o forse qualcosa in più. Per via Poma nessun verdetto ufficiale. Nessun colpevole o innocente da scagionare definitivamente per ora. Ed è difficile, anche, fare qualunque previsione. Tra le carte in mano ai giudici, incaricati di esaminare il ricorso del pm Catalani, anche la richiesta di incidente probatorio per ultimare i famosi esami sul sangue e sulla cicatrice che Federico Valle avrebbe al braccio. Se venisse giocata questa carta tutte le perizie e le cortezze acquisite in quattro anni di indagini verrebbero cancellate con un colpo di spugna. L'esame annullerebbe infatti il lavoro fatto dai periti rimettendo in discussione tutto, anche il numero degli indagati. Ma, al momento, è solo un'ipotesi. Ieri mattina, cinque ore di dibattimento a porte chiuse. Dentro, Federico Valle, gli avvocati della difesa e dell'accusa, Claudio Cesaroni, il papà di Simonetta. Pietrino Vanacore, accusato di aver aiutato il giovane a ripulire l'appartamento, ancora una volta ha scelto di restare a casa. Sono state esaminate quattromila pagi-

ne di atti processuali. Valle è stato invitato dal presidente Giuseppe Morsillo a parlare. Ma il ragazzo ha spiccicato solo due parole: «Sono innocente». In silenzio è rimasto Claudio Cesaroni, mentre gli avvocati della difesa contestavano durissimamente l'istanza presentata all'ultima ora dal pm per rifare l'esame del Dna. Raniero Valle e Michele Figus Diaz si sono invece detti disposti ad eseguire nuovamente gli esami sul braccio di Federico. Pochi i commenti alla fine dell'udienza. Tutti hanno lasciato l'aula sereni, certi di ottenere una sentenza equa. Così l'avvocato della famiglia Cesaroni, Lucio Molinaro: «Sono convinto che avremo una sentenza responsabile». L'avvocato di Pietrino Vanacore, Antonio De Vita: «Un'udienza vecchia, con la riproposizione delle stesse tesi già respinte dal gip Cappiello». L'avvocato Raniero Valle, papà di Federico: «Un incontro corretto e sereno che però non ha portato nulla di nuovo. I giudici conoscono molto bene le carte processuali».



Via Poma. Il palazzo dove è stata uccisa Simonetta Cesaroni

Alberto Pais

«Dovrei chiedergli come era ridotta mia figlia quel giorno?»



ANNA TARQUINI

«Cosa avrei dovuto domandargli? Com'era ridotta mia figlia quel pomeriggio?». Claudio Cesaroni non ha mai voluto attaccare questo ragazzo dall'aspetto fragile, ma ieri, incalzato da chi voleva sapere se avesse scambiato qualche parola con Federico, è sbottato. E circa l'una e mezza quando il papà di Simonetta esce dall'aula della sezione minorenni della Corte d'appello. Ha l'aria serena e gentile, disponibile con la stampa che gli punta i microfoni sotto il naso. Sono passati quattro anni dall'omicidio di sua figlia e ieri mattina ha passato cinque ore ad ascoltare i giudici, faccia a faccia con Federico Valle. Non è mai riuscito a incontrare i suoi occhi - racconta.

Si è a un passo dalla svolta, quale impressioni ha avuto da questa lunga udienza?
Sono ottimista, ognuno è consapevole delle proprie dichiarazioni in giudizio. Non sono un esperto, non ho mai accusato nessuno e non accuso nessuno fino a che i giudici non si pronunceranno. Voglio solo arrivare al processo.
Qual è il suo stato d'animo?

Le sensazioni sono solo mie. Ho imparato in quattro anni a sentirmi un estraneo per valutare meglio la vicenda. Non ho mai odiato Federico. Nessuno. Odio la gente che abitava in quel caseggiato: non è possibile che non abbia udito nulla. Ho ricostruito la dinamica dell'omicidio e sono certo che mia figlia ha strillato quel pomeriggio. E c'aveva una bella voce, Simonetta.

Chi sono queste persone, le ha individuate?
Oggi sappiamo che qualcuno ha tacuito

Le è rimasto qualche dubbio?
Ho i dubbi di ogni cittadino. Il processo può chiarire tutte le ipotesi, ma qui non si tratta di ipotesi, ci sono cose più grosse. Provate ad entrare in quel palazzo. Mi hanno detto che è una groviera. Dicono che le cantine sono comunicanti, sarà anche vero. Provate ad entrarci, io non ci sono mai riuscito senza che qualcun altro mi aprisse il cancello. Senza che qualcun altro mi aprisse la porta. Questi sono i punti cardine e se non si arri-

va al processo l'assassino potrebbe farla franca. Se si ha la possibilità di trovare una prova, un riscontro in un caso di omicidio, perché mi sento dire che i termini sono scaduti? Un assassino può restare libero solo per questo? Purtroppo chi se la prende in sacoccia è chi è rimasto là per terra.

Per l'ennesima volta ieri mattina si è trovato in aula fianco a fianco con Federico Valle, qual era l'atteggiamento del giovane, vi siete scambiati qualche parola?

Valle aveva l'atteggiamento di sempre, assente. Io l'ho guardato negli occhi, ma lui non ha risposto al mio sguardo. Né lui, né il padre. Almeno non mi hanno guardato mentre lo facevo io. Non hanno mai fissato il mio volto. Non lo fisseranno mai. Non ci siamo parlati. Del resto, cosa avrei dovuto chiedergli? Come era ridotta mia figlia quel pomeriggio?

Allora non vi siete scambiati neppure una battuta?
Noi due no, ma Valle ha parlato in aula. Ha farfugliato qualcosa. Appena un paio di parole: «Sono innocente».

«Sono tranquillo. Se me lo chiederanno farò il test al braccio»



MARISTELLA IERVASI

La paura, la preoccupazione per il giorno del giudizio, gli si leggeva chiaramente in volto, malgrado l'abbronzatura buona per tutte le stagioni. Un groppo in gola e l'incapacità di pronunciare parola senza l'ok del suo avvocato. «Non devo dire nulla, non ho nessuna impressione». Solo questa frase, poi il silenzio. Federico Valle è scappato via, attaccato come un bambino a Figus Diaz, legale di famiglia, mentre cercava di uscire dal cordone di fotografi, telecamere e cronisti che gli impedivano il passaggio. «Federico, come è andata? Ti senti tranquillo? Ancora un silenzio. Il ragazzo ha allungato il passo, poi si è voltato verso l'avvocato. «Avvocato possiamo chiedere a Federico come si sente? Un assenso. E Valle ha cominciato a parlare. Palesemente emozionato.

Allora Federico, come ti senti?
Tranquillissimo, sono tranquillissimo. Sono un po' stanco, diciamo. Sarebbe ora che finisse quest'assedio.

Che impressione ti hanno fatto questi nuovi giudici?

Mi è sembrata gente competente. Spero che vada tutto per il meglio.
Se si dovesse decidere di farsi sottoporre a nuovi esami, che fare?

Non ho problemi. Se la Corte lo riterrà necessario il farò. Non lo devo decidere Catalani. Per ora i giudici si sono riservati di decidere su tutto.

Federico sale sulla Bmw dell'avvocato e fugge via. La mamma resta ancora un po' con i giornalisti. «Non so dove è diretto mio figlio», dice. Lei, non vuole discutere di questa storia. Un'ora prima, con la Corte ancora riunita, aveva detto: «Mi sentirei ancora più tranquillo se il braccio di mio figlio venisse sottoposto a ulteriori accertamenti. Smagliature? Federico ne ha diverse». Più tardi, invece, accetta di rispondere solo a qualche domanda: racconta di sé e dei progetti per l'estate con il figlio.

Stamane, prima di venire in tribunale, avete ricordato questa storia lei e Federico?
No. Ci siamo alzati, abbiamo fatto colazione in silenzio e siamo venuti qui. Federico, della storia di

via Poma, non ne vuole parlare. Non è un argomento di cui si parla in famiglia, se non nei casi strettamente necessari. Io ho un carattere particolare, mi dà fastidio parlare di queste cose. E Federico in questo mi somiglia.

Suo figlio ha trovato il tempo di studiare? Come passa le giornate?

Non ha toccato libro fin'ora. Comunque a settembre andrà a lavorare nello studio del papà, in via Poma. Sarà competente? Lo vedremo. Per ora passa le giornate al mare, a passeggiare e chiacchierare con gli amici, come fanno del resto tutti i ragazzi della sua età. Lo lascio tranquillo, preferisco faccia ciò che vuole. Federico adesso ha accettato di andare a lavorare con il padre, poi se non sarà in grado, deciderà lui.

Cosa farà dopo la sentenza?
Andremo in vacanza insieme. Questa volta lo voglio portare all'estero con me. Ancora non abbiamo deciso la località, ma del resto non amiamo programmare l'estate. Decidiamo sempre all'ultimo momento.

A randellate contro la vicina «litigiosa»

È finita male una lunga storia di liti tra vicini: Antonio Salvatori e una delle inquilme di uno stabile di Via Simone Martini, all'Eur, erano i due più rissosi alle riunioni di caseggiato. Ieri mattina, calza di nailon sul viso e randello alla mano, lui l'ha aspettata sul pianerottolo: le urla della donna sono state udite dal portiere, che ha chiamato i carabinieri. Nonostante lo stato di choc per le botte subite, la donna ha riconosciuto l'aggressore l'uomo è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

Intermetro Il Comune parte civile

Il Comune di Roma si costituirà parte civile nel processo in cui è coinvolto il consorzio di imprese «Intermetro», cui erano stati affidati i lavori di realizzazione della nuova metropolitana della capitale, se il Gip accoglierà la richiesta di rinvio a giudizio sollecitata nelle scorse settimane dal Pm Francesco Misiani, Aurelio Galasso e Antonino Vinciguerra. Nell'inchiesta sulle presunte tangenti i Pm avevano chiesto, tra l'altro, il rinvio a giudizio dell'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, dell'ex segretario del Psi Bettino Craxi, dell'ex presidente dell'Iri Franco Nobili, dell'ex deputato democristiano Vittorio Sbardella e dell'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi. L'udienza nella quale verrà deciso se vi sarà il dibattimento, comincerà il 4 luglio prossimo.

Tutto bene e nuovi progetti per Fm 1

Tremila passeggeri al giorno, un record di 300 biglietti venduti lo scorso lunedì e la previsione di aumentare l'utenza a cinquemila unità quotidiane nel settembre prossimo. Sono questi i dati soddisfacenti della neonata Fm1, la ferrovia metropolitana che dal 29 maggio scorso collega in 65 minuti Monterotondo all'aeroporto di Fiumicino. Entro l'anno si aprirà la fermata di San Leo a Colle Salarno e altre stazioni che verranno aperte, sempre sulla direttrice Monterotondo-Fiumicino, saranno quelle di Villa Bonelli, di Saline-Fiumicino e si prospetta una soluzione anche per la stazione Nomentana e la stazione Aurelia.

Aumentano i detenuti del Lazio

Continuano ad aumentare i detenuti nelle 14 carceri del Lazio. A maggio erano in totale 5.829, 100 in più del mese precedente. «L'affollamento nelle carceri - afferma in una nota il presidente della Commissione criminale della Regione Lazio, Angiolo Marroni - è insopportabile specialmente con il caldo estivo, e crea problemi umani ed igienici». Secondo Marroni «mentre il numero dei reclusi cresce, le strutture carcerarie, spesso fatiscenti potrebbero ospitare solo la metà dei detenuti attuali». A giudizio dell'esponente regionale il problema del sovraffollamento potrebbe risolversi con la riduzione dei tempi della carcerazione preventiva, la depenalizzazione dei reati minori, la detenzione alternativa per i tossicodipendenti.

Alla Provincia provvedimenti disciplinari per due impiegati che avevano infastidito le colleghe con proposte sessuali sgradite

Molestatori guardati a vista e nasce «Sportello donna»

Tutti i lunedì, a partire dal prossimo, funzionerà in via Buonarroti uno «Sportello donna» istituito dalle donne della Cgil funzione pubblica di Roma e del Lazio. Sarà un aiuto concreto per tutte le donne che devono fronteggiare problemi di molestie o abusi sessuali ma anche discriminazioni legate al lavoro o questioni attinenti il diritto di famiglia. Due casi di molestie sessuali sono stati «risolti»: un impiegato trasferito a un altro sotto controllo.

Si chiamerà «Now D» (termine che deriva dal progetto «New opportunities for women» inserito nel secondo programma di azioni positive della Cee) lo «sportello donna» aperto dal Coordinamento donne della Cgil funzione pubblica di Roma e del Lazio. Si tratta di un punto di riferimento offerto alle donne, un'opportunità di assistenza individuale e collettiva per tutti i problemi di molestie, abusi sessua-

li e discriminazioni varie, ma anche per i problemi legati al lavoro e al diritto di famiglia per le lavoratrici del pubblico impiego. Lo sportello sarà aperto ogni lunedì dalle ore 9,30 alle 18 in via Buonarroti 12 e risponderà ai numeri telefonici 48793287-304-209. L'iniziativa arriva in concomitanza con la felice soluzione di due recenti casi di molestie sessuali verificatisi alla fine del '92 in provincia di Roma che

per la prima volta hanno visto i responsabili «puniti». E tutto grazie proprio all'aiuto offerto dal Coordinamento donne della Provincia che ha sostenuto le denunce rispettivamente di una impiegata all'Assessorato alla cultura e di una bidella. Ne hanno parlato in una conferenza stampa Donatella Del Bruno e Luciana Persiani del Coordinamento e l'avvocato Maria Seganti che curerà l'assistenza legale per lo «sportello». I due casi di molestie sessuali risolti ha detto Bruno: lasciano sperare bene. In entrambi i casi ci sono state conseguenze immediate negative sul piano professionale per le due donne che hanno reagito alle molestie (fino alla richiesta di trasferimento per incapacità o incompatibilità) poi il coordinamento donne della Cgil ha investito i vertici della provincia, i colleghi hanno testimoniato la veridicità di quanto denunciato dalle due donne e il risultato è stato il trasferimento del ca-

po e il controllo sull'altro funzionario». È doloroso il capitolo delle molestie sessuali. E basta scorrere i dati emersi dalla ricerca sulle dipendenti dell'Amministrazione comunale di Milano, o ricordare l'indagine, ormai datata, condotta dalla Cgil in tutti i settori lavorativi del centro di Roma per capire quanto è diffuso il fenomeno. In ogni caso l'obiettivo che si prefigge lo «sportello donna» è creare le condizioni perché il fenomeno emerga, senza veli e lo si possa combattere meglio.

Ma lo sportello vuole aiutare a combattere anche altre discriminazioni. Quelle sul lavoro ad esempio. In questi ultimi anni si è potuto verificare che anche per le donne del pubblico impiego romano e del Lazio esiste un reale comportamento discriminatorio che tende a emarginarle. Tanto è vero che si sono moltiplicati i casi di esclusione delle donne da progetti di produttività o di rimozione dall'incarico.

In sostanza, se nel settore privato si tenta di far sottoscrivere, all'atto dell'assunzione, l'impegno a non sposarsi o procreare, nella pubblica amministrazione si creano tutte quelle condizioni che costringono la lavoratrice a scegliere tra il lavoro, la carriera e la maternità. E i risultati sono tangibili in termini numerici: nel corso di un convegno sulle pari opportunità organizzato lo scorso anno dall'omonima commissione nazionale emerse che su 100 laureate dipendenti della pubblica amministrazione solo 12 lavorano nei due livelli più alti, dove risultano invece 49 maschi su 100. «Normalmente nel pubblico impiego», spiega Bruno, «quando una donna torna dalla maternità non trova più le sue mansioni e talvolta nemmeno la serietà». E l'avvocato Seganti precisa che nonostante ciò sono pochissime le cause promosse dalle lavoratrici per denunciare discriminazioni subite. □ L.B.



Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321